



*L'intervento è stato eseguito presso l'ospedale Molinette di Torino*



Torino,

18 dicembre 2020 - Per la prima volta al mondo nei giorni scorsi è stato effettuato con successo un trapianto di fegato da un donatore Covid positivo in un ricevente Covid positivo, presso l'ospedale Molinette di Torino dall'équipe del prof. Renato Romagnoli.

A seguito dell'apertura da parte del Centro Nazionale Trapianti di un programma di donazione di organi salvavita da soggetti con infezione da SARS-CoV-2 (da riservare a riceventi anch'essi positivi), il 10 dicembre scorso la Rianimazione dell'ospedale di Domodossola (VCO) ha segnalato al Centro Regionale Trapianti piemontese, diretto dal prof. Antonio Amoroso, la volontà donativa espressa dai familiari di una

donna di 66 anni risultata positiva al virus. Le condizioni del fegato erano compatibili con la donazione, mentre lo screening per SARS-CoV-2 era risultato positivo sia sul tampone nasofaringeo sia sulle secrezioni bronchiali.

L'offerta di tale organo è stata immediatamente accettata dal Centro Trapianto di Fegato di Torino nella serata del 10 dicembre, in quanto quel giorno stesso era stato riattivato nella lista d'attesa un uomo di 63 anni originario della Calabria, affetto da cirrosi complicata da neoplasia epatica primitiva, compatibile con la donatrice.

L'uomo, inserito in lista d'attesa il 15 ottobre, era risultato per la prima volta positivo al Covid su tampone nasofaringeo il 9 novembre, dopo aver avuto per alcuni giorni febbre e tosse. Le sue condizioni respiratorie si erano mantenute stabili ed era stato posto in isolamento domiciliare, senza necessità di ricovero ospedaliero.

Scaduti i 21 giorni di isolamento, il paziente era stato visitato dal responsabile della Terapia Insufficienza Epatica, dott. Antonio Ottobrelli, in data 1° dicembre, allorché il tampone nasofaringeo era risultato ancora positivo per SARS-CoV-2, mentre gli esami ematici e radiologici avevano evidenziato un chiaro peggioramento della situazione tumorale.

Il mattino del 10 dicembre il dosaggio su sangue degli anticorpi neutralizzanti anti-SARS-CoV-2 aveva mostrato un livello elevato, mentre il tampone nasofaringeo era risultato per la prima volta negativo. Posto di fronte alla possibilità di eseguire un trapianto con il fegato di una donatrice Covid positiva, il paziente aveva immediatamente fornito il suo consenso, ben conscio che l'evoluzione della sua patologia tumorale epatica avrebbe potuto in brevissimo tempo portarlo all'esclusione dalla lista d'attesa.

Così, nella notte tra il 10 e l'11 dicembre l'équipe del Centro Trapianto Fegato, equipaggiata con idonei dispositivi di protezione individuale, ha proceduto con il prelievo del fegato della donatrice Covid positiva nella sala operatoria allestita nell'ospedale di

Domodossola. Contemporaneamente, il candidato ricevente è stato convocato e sottoposto agli accertamenti pre-operatori necessari per accedere alla sala operatoria per il trapianto.

Come di routine in questo periodo di pandemia, è stato sottoposto a un ulteriore tampone nasofaringeo per ricerca SARS-CoV-2. Dopo poche ore, ovvero poco prima di entrare in sala operatoria, il referto del tampone ha evidenziato tracce ancora misurabili del virus. Di fronte all'improvvisa necessità di scegliere se proseguire o meno con il trapianto salvavita, il bilancio rischi-benefici ha fatto propendere l'équipe medico-chirurgica per andare avanti con il trapianto. La sala operatoria del Centro Trapianto Fegato è stata rapidamente convertita in Sala Covid dal personale infermieristico e gli anestesisti dell'Anestesia Rianimazione 2, diretta dal dott. Roberto Balagna, adeguatamente protetti, hanno proceduto con la preparazione del paziente per l'intervento.

L'intervento chirurgico, durato 9 ore, è stato eseguito in prima persona dal prof. Renato Romagnoli, coadiuvato dai suoi più validi collaboratori. A causa delle condizioni cliniche del ricevente e della necessità di operare muniti di idonei dispositivi di protezione, l'operazione è stata non solo tecnicamente difficile, ma anche particolarmente faticosa.

La ricerca del virus sulle secrezioni bronchiali del paziente durante il trapianto ha confermato la presenza di una carica virale. Per questo motivo, come indicato dalla Direzione Sanitaria Molinette, il paziente a fine trapianto è stato ricoverato presso la Rianimazione Covid 1, diretta dal prof. Luca Brazzi.

Già 24 ore dopo il trapianto il paziente, ben risvegliato grazie alla buona funzione del fegato trapiantato, è stato estubato. La ricerca del virus sulle secrezioni bronchiali è risultata ancora positiva in 1° e 3° giornata post-operatoria, mentre il tampone nasofaringeo si è negativizzato, a testimoniare lo stato di infezione in via di risoluzione. La funzione respiratoria e gli esami radiologici polmonari sono attualmente nella norma, e il paziente verrà a breve trasferito presso l'Area Semintensiva Chirurgica del Centro Trapianto Fegato.

Ancora una volta, lo sforzo

multidisciplinare - non solo clinico ma anche organizzativo - di un grande ospedale italiano ha reso possibile quanto fino a poco tempo fa era ritenuto del tutto impensabile. In questo caso sono risultati fondamentali il supporto del laboratorio di Microbiologia, diretto dalla prof.ssa Rossana Cavallo, e dell'Infettivologia, diretta dal prof. Francesco De Rosa. La recente infezione da coronavirus non impedisce dunque la donazione ed il trapianto di organi in sicurezza.